



## Riflessione di Padre Ambrogio

Carissimi amici, sono Padre Ambrogio un carugatese presente in quell'avvenimento di cui stiamo facendo una memoria e un anniversario.

Attualmente mi trovo ad Assisi, all'eremo delle carceri, è un convento molto antico e molto bello dove è vissuto san Francesco. Quando mi è stato chiesto di fare questa testimonianza non è stato molto facile doverci ripensare e ritornarci su. In me una parte è stata rimossa,

tuttavia ci sono ancora tanti sentimenti e anche luci e ombre su questo episodio della mia vita.

Lo commento con quello che è successo a Francesco qui all'eremo dove a un certo punto della sua esistenza si è trovato a doversi nascondere e a ritirarsi nella solitudine perché aveva subito dei fallimenti, era un momento di grande buio, di grande difficoltà, ha trovato spazi consoni per leccarsi le ferite, tante volte succede così nella vita quando le cose non vanno secondo un certo criterio, uno cerca la solitudine e si ritira per nascondersi.

Però questo nascondiglio di Francesco, questa grotta è diventata poi, per lui una grotta di incontro, di luce, allora la sofferenza non sempre è qualcosa che ti chiude ma tante volte ti può aprire a qualcosa di inaspettato di nuovo. Si può dire che qui, Francesco ha cominciato a pregare.

Racconto questo episodio legato a quello che sta capitando anche a me, ieri ho compiuto 50 anni, sono 34 anni che è successo questo fatto della morte di Ezio, Roberto, Osvaldo e insomma, le date hanno anche loro un significato.

Mi chiedo quale poteva essere il significato. Una risposta non ce l'ho, forse non l'ho mai avuta, posso sentire dei sentimenti che si sono trasformati, che sono cambiati, certo il Signore ci è venuto incontro.

Devo dire che la prima impressione che ho avuto nei primi momenti, ho questo ricordo vago, una parte rimossa, una parte mi è stata poi detta e un'altra parte è un ricordo fatto di sentimenti, sentivo un gran freddo, per diversi giorni sentivo un freddo dentro, un freddo strano misterioso nella parte sinistra, che non riuscivo a contenere dentro la mia vita.

La prima svolta è avvenuta quando ho partecipato ad un pellegrinaggio a Lourdes con i genitori di Ezio, Roberto e Osvaldo, e poi tanti altri amici e con il gruppo che eravamo insieme quella notte.

In quell'incontro, molto sereno di pellegrinaggio dove ci siamo accostati ai sacramenti dove abbiamo pregato e abbiamo vissuto anche l'esperienza di fede di S. Bernardetta e tutto il resto, sono cominciate a

spuntare dentro questa notte le prime stelle, certo le stelle sono sempre molto lontane, le vedi quando è buio intorno a te, però brillano nella notte.

Questo primo momento è stato importante perché è un anello di una lunga catena che pian piano mi ha aperto il discorso della consacrazione. Semplicemente, ho bisogno per il tempo della mia vita di poter vivere in comunione con delle persone con dei fratelli. Questa comunione ha generato a Lourdes dentro di me su quello che potevo essere garantendomi dentro una vita semplice, in questo caso la vita francescana, un rapporto con le cose e con Dio molto bello.

Ho diversi ricordi, uno in particolare. Quella sera prima che partissimo per il pellegrinaggio, prima ancora della messa, Osvaldo, uno dei tre ragazzi, era venuto a chiamarmi per sollecitarmi ad andare. Io non mi ero proprio preparato bene. Ho chiesto di aspettare e sono uscito molto tardi. Osvaldo è stato preso, come dice il vangelo "qualcuno sarà preso, l'altro sarà lasciato".

Credo che la domanda che ci siamo fatti in tanti in quella notte e nelle ore seguenti: Perché non sono stato preso io al loro posto ? chissà forse il Signore ha i suoi tempi e ci prende nella vita piano piano. Però sono certo che il Signore prende tutti e vuole che tutti siano presi da Lui.

Prendere non vuol dire essere scartato, vuol dire fare parte del suo progetto, del suo amore. C'è solo un progetto che Dio ha per ciascuno di noi, il suo amore. Allora quando è venuto Osvaldo a prendermi certamente non ero ancora pronto per uscire però forse non lo sono ancora tuttora pronto di fronte a quelle cose, però pian piano mi sono messo in cammino e sono ancora in cammino.

Non ho risposte, relative a questo episodio e a tante altre cose della fede, Dio non abita nelle mie risposte, non ho trovato grandi risposte, ho solo domande e credo che Dio abita nelle nostre domande, le abita da sempre.

Le domande sono portatrici di possibilità, di un cammino. Non ho certezze però mi accorgo che nella fede ho tante possibilità.

E' anche l'augurio che vi faccio questa sera per poter ritornare, non è facile, un pochino ci mette in difficoltà l'idea di parlare di questa cosa però nello stesso tempo ritornare su questo momento vuol dire ritornare sull'arco della propria vita, ormai sono passati tanti anni a 360 gradi.

Questa apertura verso Dio è l'unica possibilità che abbiamo per essere felici e siccome siamo tutti alla ricerca della stessa cosa, della felicità, veramente ve lo faccio come augurio con affetto fraterno e con tanta gioia.

Vi abbraccio, buona serata e buona fine d'anno.